# CAMERA DEI DEPUTATI N. 317

## PROPOSTA DI LEGGE

**d'iniziativa del deputato AMODEO**

*Presentata il 10 agosto 1983*

## Riduzione ad otto mesi della ferma di leva

ONOREVOLI COLLEGHI ! — L'istituzione militare così come è concepita oggi risente ancora della impostazione di un secolo fa quando era concepita per una popolazione in larga parte contadina e poco alfabetizzata. Se vogliamo dare una nuova vita all'istituto, occorre che il servizio militare non sia visto essenzialmente come perdita di tempo e privazione di libertà ma occorre una « educazione alla difesa ». Si tratta di « popolarizzare » il servizio militare cercando di ottenere la adesione consapevole ed il consenso dei singoli, aprire le forze armate alla nazione, ai suoi problemi, al suo avvenire, chiarire ai cittadini il significato della difesa (il disarmo, non può esser visto che come un obiettivo politico da raggiungere nel quadro della società internazionale e non può significare l'abbandono unilaterale delle capacità di difesa nazionale).

La riduzione del servizio ad otto mesi è un passo verso una nuova concezione della società militare; un passo, insieme ad altri riguardanti la ristrutturazione della caserma, la tutela degli interessi dei militari attraverso le rappresentanze, il recupero dei diritti civili.

In realtà una difesa nazionale (violenta ma anche non violenta) non può esservi se non esiste volontà di difesa. Mancando questa anche i mezzi più sofisticati si riducono a tigri di carta. In secondo luogo è fondamentale l'integrazione tra le Forze armate ed il paese: a tal fine il servizio di leva deve essere generalizzato al massimo.

Ridurre la ferma ad otto mesi, ridurre gli sprechi di tempo, significa anche avvicinare il prevalente utile collettivo al secondario (ma non trascurabile) utile individuale. E perciò creare adesione e coe-

sione morale rafforza la capacità di resistenza attiva contro ogni tentativo di disgregazione e di occupazione: solo la fiducia di ogni individuo nel progetto collettivo può conferire alla difesa lo slancio ed il sostegno che le sono indispensabili.

D'altra parte lasciando la ferma a 12 mesi (per tutti) non si assicura affatto la efficienza e si generano, a seguito della ristrutturazione, per via militare, delle gravissime conseguenze e cioè:

*a*) non si rispetta il dettato della Costituzione per cui il servizio militare è un dovere (oltre che un diritto) per tutti i cittadini (all'incirca la metà non vengono chiamati);

*b*) si commette una gravissima ingiustizia sociale nei riguardi dei giovani;

*c*) si consente, attraverso lo scarto di 150-200 mila persone di evitare che entrino nelle Forze armate giovani di determinati orientamenti politici; la leva viene perciò a caratterizzarsi con quei difetti che sono riscontrabili in un esercito di mestiere.

Resta da chiedersi se il servizio militare ridotto ad otto mesi implichi un maggior numero di volontari. A nostro avviso non è così. Le specializzazioni d'impiego « di massa », cioè quelle da affidarsi ad un gran numero di soldati di leva in quanto non basterebbero i volontari, non esigono corsi di formazione superiori ad un mese o al massimo a due; altre possono essere ridotte se ci si avvale intelligentemente delle competenze già in possesso dei giovani. Questo è il caso del telescriventista, dell'operatore di autogrù, del trattorista, del tecnico elettronico, del ferroviere, del manovratore e deviatore di treni, del conducente di muli, del palafreniere e del maniscalco.

Qualche specializzazione come il puntatore di missili, il meccanico di precisione, il radiomontatore, il rilevatore di radiazioni nucleari non potrà essere affidata ad un soldato (neppure se laureato in ingegneria elettronica o nucleare).

In sostanza, comunque, il nodo centrale è quello della riduzione del servizio militare ad otto mesi per tutti i giovani a patto che si verifichino due condizioni:

1) unificazione delle leve di terra e di mare e conseguente utilizzazione più razionale dei giovani laureati, diplomati e con precedenti di mestiere, che rappresentano una elevatissima percentuale. Per addestrare questi giovani nel loro specifico incarico, per quanto sofisticate siano le nuove armi, riteniamo che un efficiente sistema addestrativo di otto mesi dovrebbe pervenire a risultati soddisfacenti, tanto più che i mezzi militari moderni sono progettati e costruiti in modo da rendere agevole la manovrabilità e la funzionalità dei congegni, con rapida e semplice sostituzione delle parti;

2) applicare concretamente e non soltanto a parole la legge 31 maggio 1975, n. 191, sulle « nuove norme per il servizio di leva », laddove con l'articolo 36 si stabilisce che le forze armate possono arruolare volontari (graduati e militari) fino al 16 per cento del numero totale dei graduati e militari alle armi. Ad esempio l'esercito, a fronte del livello di 28.000 unità consentito dalla legge, dispone di soli 1.150 volontari.

In tal modo riteniamo sia possibile da una parte far svolgere un servizio militare obbligatorio di otto mesi e dall'altra salvaguardare le esigenze funzionali delle tre Forze armate. Soprattutto verrà eliminata quella grande ingiustizia sociale secondo la quale solo una parte di giovani svolge il servizio militare.

Onorevoli Colleghi ! Il nostro parere sull'intero problema è che una durata di otto mesi del servizio sia oggi largamente sufficiente (escludendo pochissime specializzazioni) in quanto è profondamente mutato il livello culturale dei giovani chiamati alle armi. Naturalmente occorre che venga presa una serie di provvedimenti fondamentali tra cui:

*a*) impiegare come istruttori, ufficiali e sottufficiali scelti tra il personale più qualificato;

*b*) rivedere l'*iter* formativo dei corsi di formazione per ridurli all'essenziale;

*c*) razionalizzare radicalmente le attrezzature didattiche;

*d*) adottare in larga misura « l'addestramento per imitazione »;

*e*) specializzare i giovani tenendo nel massimo conto esperienze precedenti e tenendo conto anche dell'esigenza di reinserimento nella vita civile;

*f*) pretendere che l'industria produca apparecchiature di facile uso e di semplice manutenzione, rinunciando ad apparecchiature così sofisticate da non garantire nel tempo sicurezza d'impiego;

*g*) centrare la ristrutturazione su forze che possano assicurare una valida difesa territoriale, evitando una politica militare che serva all'industria bellica e in particolare all'esportazione di armi.

Riteniamo, comunque, che oggi sia necessario affrontare e risolvere il problema: esigenze democratiche, sociali e strettamente legate al sistema di difesa del paese lo richiedono.

# PROPOSTA DI LEGGE

—

ARTICOLO UNICO.

L'articolo 1 della legge 31 maggio 1975, n. 191, è sostituito dal seguente:

« La ferma di leva è per l'esercito, per l'aeronautica e per la marina di mesi otto.

Per coloro che conseguano, a domanda, la nomina ad ufficiale di complemento dell'esercito, dell'aeronautica e della marina, la durata della ferma di leva è stabilita in 15 mesi ».